Patriarcato portale della dualità

Di Devana

Il patriarcato non è prodotto della volontà maschile, bensì è il portale di immissione nell'esperienza duale, dualità di cui tutti, tanto uomini come donne, sono schiavi e che condanna gli uomini al ruolo di carnefici e le donne a quello di vittime.

Non riconoscere la Madre come genitrice (e sostanza) del Disegno Divino di cui tutti facciamo parte significa negare l'unità originaria data dal ventre materno unito alla creatura che porta in grembo: ossia l'UNA. Madre-Creatrice e creatura sono Una. L'aver capovolto tale verità inventando un dogma secondo il quale la creazione viene da un "padre" (che non porta nulla in grembo) rende l'essere umano incompleto poiché per tutta la sua esistenza duale è costretto a muoversi cercando il suo complemento. Il capovolgimento è il trucco usato dal programma duale per costringerci al movimento costante verso il nostro complemento; e il movimento mantiene in essere la dualità stessa, poiché ciò che si muove deve necessariamente avere almeno due punti tra cui muoversi: quello di partenza e quello di arrivo.

L'illusione della separazione, che mantiene in essere il programma duale, ci costringe a correre continuamente per raggiungere qualcosa che crediamo di non avere. Ci crediamo finiti limitati recintati mentre tutto è tutto nel tutto e noi pure siamo nel tutto e siamo tutto.

Il falso e crudele dogma "Tu partorirai con dolore" condanna la donna alla sofferenza nel dare a luce non solo la prole ma anche un progetto. Tutte le grandi donne hanno sempre dovuto pagare il successo e la visibilità con enormi sofferenze nella vita privata, mentre gli uomini no. Perché anche un progetto o un'idea, se viene da una donna deve essere partorita con dolore, secondo il dogma: il mantra creato dal patriarcato per mantenere percepibile la dualità. Di seguito riporto alcuni esempi delle vicende di grandi donne:

Gabriela Mistral (nobel cilena per la letteratura) niente amore e nipote suicida

Maria Montessori (educatrice italiana di fama internazionale) abbandonata dal compagno e privata del figlio

Hildegard von Bingen (badessa renana medievale autrice di volumi di medicina botanica e molto altro) privata della sua pupilla Richardis von Stade

Brigid di Kildare (druida irlandese fondatrice ordine Brigidine nei primi secoli d.C.) osteggiata dalla matrigna

Sabina Spielrein (psichiatra russa creatrice pedagogia infantile) rinchiusa dalla famiglia e abbandonata da Carl Jung suo amante

Marie Curie (polacca 2 nobel per la matematica e per la fisica) vedova giovane con due figlie

Marija Gimbutas (archeologa lituana scopritrice della civiltà matrilocale dell'Antica Europa) divorziata e sola

Cristine de Pizan (prima storica e giornalista professionista nella Francia medievale) vedova giovane

Mary Shelley (inglese, autrice di uno dei libri cult della storia umana: Frankenstein) vedova giovane

Coco Chanel (creatrice della moda femminile prèt-à-porter) perde il suo amore giovane in un incidente

Edith Piaf (rivoluziona la canzone femminile) perde il suo amore giovane in un incidente

Myriam Magdal (sposa di Joshua e tredicesima apostola) vedova giovane

Artemisia Gentileschi (straordinaria pittrice cinquecentesca) violentata a diciotto anni, processata e torturata dall'inquisizione per farle ritrattare la denuncia al violentatore

Emily Dickinson (poetessa tra le maggiori di lingua inglese) rinchiusa in casa e priva di riconoscimento

Virginia Woolf (scrittrice inglese che ha rivoluzionato lo stile narrativo) in odore di pazzia, suicida

Gertrud Bell (archeologa e statista inglese consulente di Churcill per la creazione degli stati arabi dopo la Grande Guerra) vedova due volte e sola

Dora Carrington (pittrice surrealista inglese) sola e suicida

Margherita Porete (mistica medievale autrice del profondissimo trattato "Lo specchio delle anime semplici) bruciata sul rogo come eretica

Violeta Parra (cantautrice cilena che ha rivoluzionato la musica folk sudamericana) abbandonata dal suo amore, sola e suicida

Frida Khalo (pittrice surrealista messicana riconosciuta a livello mondiale) incidente giovanissima e per tutta la vita inferma, muore giovane

Le grandi donne agiscono come "burrneshe", le vergini giurate bulgare. Le donne bulgare che vogliono essere libere indipendenti e rispettate diventano "burrneshe", vergini giurate, poiché giurano, appunto, di fronte ai maschi del villaggio di rinunciare alla loro femminilità impegnandosi alla castità a vita; da quel momento si tagliano i capelli, si vestono da uomini, possono andare a caccia e sono considerate a tutti gli effetti uomini ma non possono avere una vita affettiva né etero né omosessuale. Così le grandi donne della storia, nel programma duale-patriarcale, per esprimere la loro grandezza devono diventare uomini e rinunciare all'amore. Quindi ancora una volta incarnano, anzi sublimano, il ruolo di vittime poiché la sofferenza è il prezzo che pagano per la grandezza. Lo sostiene anche Simone de Beauvoir nel suo trattato filosofico femminista (da quasi settant'anni bestseller mondiale) "Il secondo sesso": le donne devono pagare il prezzo della loro grandezza perché a questo vengono addestrate fin da bambine.

Gli occhi rovesciano l'immagine per vederla e il feto si capovolge al momento di nascere: tutto nel programma duale è rovesciato, incluso il rinnegare il canale della nascita dalla Madre, poiché dichiarato immondo dai padri di tutte le chiese, per trasferire in cielo l'estasi di una nascita spirituale: "ciò che è in basso è male e ciò che è in alto e bene". La visione matrifocale non può nemmeno concepire l'idea di violenza o aggressività o guerra poiché non concepisce il concetto di nemico, di carnefice. Questo infatti è prodotto della dualità. La stessa invenzione della morte e la continua opposizione vita-morte sono prodotti della visione duale, mentre al contrario la visione matrifocale prevede una vita unica e infinita con diverse manifestazioni di cui una è la morte ma nella continuità del processo rigenerativo. La Grande Madre è nascita morte e rigenerazione. Mentre nella dualità il padre rappresenta la nascita e la madre la morte, ciò che svaluta completamente l'energia femminile.

<u>USCIRE DAL DOGMA PATRIARCALE È, SIA PER LE DONNE CHE PER GLI UOMINI, LA VIA PER USCIRE DALLA DUALITÀ E RIENTRARE NELL'UNA.</u>

L'immortalità si ottiene recuperando la visione unitaria femminile, allenandosi a ribaltare tutto. Ciò che pensiamo abbia valore invece non ne ha e viceversa. Nel patriarcato il guerriero ha più valore della donna gravida o del contadino. La scarsità ha più valore dell'abbondanza perché fa aumentare il prezzo dei beni . Il maschio ha più valore della femmina, la gloria e il riconoscimento hanno più valore del silenzio e della invisibilità. Tuttavia si sappia che la gloria incatena le persone alla dualità, poiché le rende pesanti e dense. L'invisibilità invece ci rende fluide viaggiatrici/ori

multidimensionali e ci consente l'esercizio di ribaltamento per immetterci nella frequenza dell'Una.

Il patriarcato mantiene in vita il programma duale (il padre è creatore e la madre non è riconosciuta): quella illusione nella quale tutto l'ordine naturale è rovesciato. Grandi statisti e attivisti per la pace vengono facilmente assassinati (Gandhi, John Lennon, Martin Luther King, John Kennedy) mentre dittatori e leader di movimenti votati alla guerra vengono lasciati fare (Jinnah, Kim, Stalin, Ceausescu). Perché? Perché ogni volta che un eroe buono muore il popolo si sente vittima e il vittimismo nutre il programma duale vittima-carnefice: per questo il complottismo viene lasciato prosperare.

Quando anni fa viaggiavo per cercare sulla superficie terrestre la frequenza o il portale di ingresso in terra cava, non mi ero resa conto che la terra cava è semplicemente la visione rovesciata di ciò che i miei occhi percepiscono. Nel programma visuale duale a cui siamo addestrati fin da piccoli, ogni cosa che da una parte sia convessa dall'altra è necessariamente concava. Scrivevo che le torri e i pozzi sono complementari, sono uteri e falli sulla crosta terrestre, ma solo ora realizzo che "fallo" significa anche sbaglio. E siccome risulta che i feti nei primi mesi di gravidanza sono tutti femmine e che solo poi il maschio si differenzia perché non si sviluppa l'utero mentre le gonadi scendono e la clitoride si sviluppa come pene. La biologia insegna che il maschio è una femmina mancata (poiché maschio e femmina hanno entrambi gonadi, mammelle e clitoride/pene ma al maschio manca l'utero), mentre il patriarcato insegna che la femmina è un maschio mancato. Ancora una volta dobbiamo capovolgere.

Tutto questo è detto senza ombra di risentimento… anzi è stato estremamente liberatorio comprendere finalmente "PERCHE'" e poterne quasi ridere. Ve lo spiego.

La dualità è una tappa cosmica che avviene periodicamente ogni volta che l'umanità, nel suo movimento ellittico insieme al sistema solare, si allontana dal cuore della galassia che è Madre. Sperimentare l'allontanamento dalla Madre è lo scopo della dualità poiché la percezione duale è quella della separazione e la separazione porta anche alla mancanza di rispetto per ciò che si ritiene "altro da me". Questa mancanza di rispetto degenera ciclicamente fino a tradursi nella distruzione del pianeta, che poi si rigenera e ricomincia con una nuova cultura matrifocale unitaria il suo moto di avvicinamento verso il cuore Madre della galassia. La terra lo ha già sperimentato con Atlantide e Lemuria. È il gioco cosmico al quale ci prestiamo quando scegliamo di incarnarci in questa frequenza duale. Gioco di cui i risvegliati si rendono conto smettendo di giocare.

Riscoprire e nutrire la visione femminile unitaria è la chiave per uscire dalla frequenza della dualità. I bambini disegnano piatto perché percepiscono piatto. La tridimensionalità ci viene insegnata in modo sottile, veniamo addestrati a percepirla ma è un'illusione ottica. Mentre i bimbi che ancora vibrano nella frequenza unitaria vedono tutto piatto poiché ciò che è piatto non è delimitabile. Non è separabile.

La natura si riproduce secondo la sequenza di Fibonacci, nella quale ogni numero è la somma dei due precedenti 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21….. Perché? Perché ogni numero, riassumendo in sé la coppia precedente, riporta all'unità la dualità lungo tutta la catena della manifestazione. La sequenza di Fibonacci è in realtà uno srotolarsi dalla unità alla molteplicità ma racchiudendo già in sé il seme dell'eterno ritorno all'Una.

Concludo questa mia dissertazione/meditazione sul patriarcato portale della dualità con questa chicca: la stitichezza, che è un problema quasi esclusivamente femminile, è il risultato della negazione del diritto alla proprietà imposta alle donne e decretata dal dogma patriarcale. Se una donna non può possedere nulla, la sua unica proprietà risulta essere ciò che ha messo nello stomaco, quindi inconsciamente lo trattiene perché non ha niente altro su cui contare . Rientriamo nell'Una e recupereremo anche tutta la nostra funzionalità nel secondo cervello - che per molti è il primo - l'intestino.

CC Devana 2017